

ARCHIVIO LA REPUBBLICA DAL 1984

UOMINI SULL' ORLO DELLA VITA

Repubblica — 29 marzo 1990 pagina 32 sezione: CULTURA

SITUAZIONI diversissime, quelle che stiamo per descrivere, ma con un denominatore comune: i problemi morali, anzi bioetici che sollevano (se ne parla da questo pomeriggio in un convegno di Politeia: La bioetica: questioni morali e politiche per il futuro dell' uomo, Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche, piazzale Aldo Moro 7, fino a sabato). In Francia una donna chiede che le venga consegnato lo sperma surgelato del marito defunto, allo scopo di procedere a una inseminazione post mortem. La vicenda comincia nel settembre dell' 85 quando al marito viene asportato un testicolo per sospetto di cancro. Confermata la diagnosi, il marito (di cui viene taciuto il nome per desiderio della vedova) decide di depositare lo sperma presso il Cecos, una organizzazione di tipo pubblico che tra i suoi servizi offre l' autoconservazione del seme di cancerosi sottoposti a trattamento sterilizzante. Qualche settimana più tardi il signor X è sottoposto a un nuovo intervento durante il quale gli vengono somministrate diverse trasfusioni di sangue. Nell' 87 si scopre sieropositivo e in effetti muore di Aids nel luglio dell' 89. Ora, nonostante lo sperma conservato nel surgelatore possa essere infetto (ma non c' è un test, allo stato attuale, in grado di stabilirlo), la vedova ne chiede la restituzione e il Cecos la nega. Il rifiuto non è però motivato dal pericolo di infezione bensì dalla regola, che il Cecos si è data, di non riconsegnare lo sperma se non all' interessato o con il suo consenso, regola stabilita in seguito a un precedente caso, quello della bionda e inconsolabile vedova Corinne Parpalaix che nell' 84 riuscì a farsi dare le preziose paillettes non riuscendo per altro a rimanere incinta. La nuova richiesta è attualmente all' attenzione del tribunale, che tra qualche mese emetterà una sentenza sicuramente storica. Altro caso, questa volta ambientato in Olanda. I giudici di Almelo hanno avviato una inchiesta sulla morte, avvenuta lo scorso gennaio, di Ineke Stinissen, una donna di 47 anni che si trovava in coma da sedici. Tenuta artificialmente in vita fino all' 8 gennaio, Ineke si è estinta undici giorni dopo che i medici avevano deciso di interrompere l' alimentazione e l' idratazione della paziente. Il marito, che l' assisteva, ha detto che il trapasso è avvenuto in modo dolce e progressivo, cioè umano. Ma questo non è bastato a convincere il giudice istruttore, neppure in un paese come l' Olanda che viene a torto o a ragione ritenuto favorevole all' eutanasia. Terzo scenario. In Sardegna e in altre zone del Mediterraneo è diffusa una forma grave di anemia, molto invalidante e persino letale. Così si tende a consigliare alle coppie la diagnosi precoce, cioè fin dall' inizio della gravidanza, e in caso di positività di procedere all' aborto. Ma sostituendone il midollo subito dopo la nascita, il bambino può talvolta essere guarito. Il trapianto è però costoso per la collettività e l' assistenza al piccolo malato onerosa per la famiglia. Che fare? Sul piatto della bilancia stanno, da una parte, la vita di un essere umano, e dall' altro sofferenza, disagio, costi sociali: un intrico di questioni mediche, etiche, religiose ed economiche dal quale non è facile uscire senza un punto di riferimento. Punti di riferimento per affrontare le mille questioni che le scarse regole della morale ipocratica non consentono più di risolvere cominciano ad apparire in vari paesi. La legislazione di molti stati americani prevede il cosiddetto testamento biologico in cui l' interessato indica al medico e agli altri operatori sanitari le sue volontà per la fase terminale della vita garantendosi da un lato contro il pericolo dell' accanimento terapeutico, frequente in un' epoca di trionfante tecnologia medicale; e sollevando dall' altro i medici da responsabilità legali che situazioni intrinsecamente inerti possono creare. IN Canada si va diffondendo la Donor Card, una tessera il cui portatore si dichiara disposto a donare i propri organi in caso di morte imprevista, evitando ai parenti angosciosi dilemmi e alla macchina dei trapianti le croniche difficoltà di approvvigionamento che, specialmente qui da noi, la inceppano. In Inghilterra, cinque anni dopo che la baronessa Warnock ha raccomandato l' istituzione di una autorità di controllo sulla fecondazione in vitro, il parlamento

è chiamato adesso a decidere, con la presentazione dell' Embryo Bill, se la ricerca sull' embrione possa venire consentita entro il quattordicesimo giorno dalla fecondazione o debba essere vietata del tutto, prospettiva quest' ultima fortemente avversata dagli ambienti scientifici. Al Bundesrat, la Camera tedesca dei Laender, la legge sulla tutela dell' embrione presentata in settembre dal ministero federale della Sanità si è guadagnata un record, quello del maggior numero di proposte di modifica, a conferma che in Germania il tema delle manipolazioni genetiche tocca una corda sensibile, forse perché evoca passati fantasmi. In Francia il punto di riferimento è il Comité National d' Ethique istituito dal presidente Mitterrand nel 1983 ma esistono anche vari altri luoghi di riflessione tra cui la Commission Nationale de Médecine de la Reproduction, che nell' 88 ha esaminato quattrocento dossier relativi ai bébé in provetta. A livello comunitario, il Consiglio d' Europa, riconoscendo che la biomedicina ha creato situazioni nuove e inusitate, ha affidato nel 1985 a un comitato di esperti l' elaborazione di norme bioetiche da raccomandare ai vari paesi. C' è dunque, nelle nazioni progredite, tutto un fermento di iniziative, un travaglio di norme e principi che vede impegnati governi e poteri legislativi. E in Italia? IN Italia è tutto fermo. Nel buco nero del parlamento sono scomparsi uno dopo l' altro i progetti di legge sulla fecondazione assistita, è evaporata ogni proposta non importa di quale colore politico, senza mai arrivare neppure alla lettura in commissione. La stessa sorte è toccata ai vari comitati bioetici. Di quello a carattere nazionale, sul modello francese, proposto mesi fa al governo dal ministro della Sanità De Lorenzo, non si ha più notizia, come a suo tempo si persero le tracce dei comitati Granelli e Donat Cattin. L' iniziativa bioetica è attualmente lasciata ai privati, cioè a gruppi di cittadini come quello raccolto nella Consulta fondata a Milano da Renato Boeri e Maurizio Mori, o ad associazioni quali Politeia e e Gab (Gruppo di attenzione sulle biotecnologie) e soprattutto alle numerose iniziative di parte cattolica, per tradizione più attenta dei laici ai problemi di cui parliamo. Questi apporti, diciamo, spontanei sono ovviamente importanti de iure condendo. Ma nella latitanza dello Stato oggi in Italia è possibile qualsiasi avventura: si possono sopprimere neonati deformati, far nascere bambini del sesso scelto dai genitori per puro capriccio, far partorire donne vicine alla cinquantina, generare figli-fratelli, conservare embrioni a tempo indeterminato o disporne a piacere, tanto non esistono regole né vincoli, se non quelli della propria coscienza e del profitto. Il convegno di Roma, al quale partecipano nomi noti come Salvatore Veca, Stefano Rodotà, Sebastiano Maffettone, contribuisce certamente ad attirare l' attenzione sulla bioetica, che come scrive il presidente del Comitato francese Jean Bernard in un libro appena uscito (*De la biologie à l' éthique*, Buchet-Chastel) è caratterizzata da un doppio rigore: il rigore gelido della scienza e il rigore assoluto della morale. Ma la bioetica è, oltre che rigore, anche calore di vita e profondità di riflessione: sempre ispirata, dice l' accademico Bernard, dalla speranza di limitare la sofferenza umana. - *DI*
GIOVANNI MARIA PACE

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1990/03/29/uomini-sull-orlo-della-vita.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo
http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page